Lieto anniversario Don Pietro Elli, 50 anni come prete e Monaco Benedettino!

Festeggiamo ogni anno gli anniversari di matrimonio, come è bello quest'anno ricordare nella gioia e nella riconoscenza un nostro glorioso concittadino in questo suo lieto anniversario.

Ho conosciuto l'Abate Pietro Elli dopo pochi mesi del mio arrivo a Binzago: ne sentivo parlare da don Giuseppe che a fatica era riuscito a convincerlo a venire per il conferimento del sacramento della Cresima ai nostri ragazzi. Da ciò avevo intuito la fisionomia di quest'uomo, profondamente religioso e schivi da ogni forma di apparenza esteriore. E così veramente era. Andando a Pontida, dove ora risiede, si è confermata in me l'idea che mi ero fatta di lui: uomo di Dio, umile, cordiale, paterno, sprizzante di gioia, ricco di cultura, espressa nelle sue numerose pubblicazioni storiche.

Pur essendo Abate da molti anni (carica corrispondente al nostro Vescovo) ha sempre esercitato in modo pieno il suo servizio in tutte le comunità monastiche che ha presieduto.

Per me è un grande esempio da imitare come penso per tutta la comunità fiera di avere un concittadino di tale tempra.

Il nostro fargli festa segno della grande stima dell'uomo e della gioia che vogliamo sinceramente e spontaneamente esprimergli, ma soprattutto dimostri la consapevolezza del dono prezioso di una vocazione religiosa per una comunità.

Speriamo che anche questa festa doverosa e riconoscente sia occasione per "svegliare" qualche bella vocazione che continui la bella tradizione di Binzago che ha donato alla Chiesa tanti giovani al servizio del Signore.

Le mie personali felicitazioni al carissimo Abate nella viva speranza di vederlo più spesso tra noi perché la sua presenza sarà sempre per noi motivo di gioia e di testimonianza per il suo grande esempio di fede e di serena cordialità.

Don Ampellio





BINZAGOGGI





Ritratto di... Don Pietro Elli al secolo Fausto Massimo Elli

(non c'è l'imprimatur dell'interessato)

23.12.1922 ore 8 nasce a Binzago da Angelo e da De Ponti Angelina.

E' il secondo di 10 figli. Il 24.12.1922 per mano di don Antonio Borghi, viene battezzato nella Chiesa Parrocchiale di Binzago.

Dal 1922 al 1928 trascorre la sua infanzia serenamente anche se modestamente in famiglia, presso la casa situata nella "Cascina Boga" in via G. Agnesi; il nonno Giovanni è contadino mezzadro ed il papà Angelo è ispettore delle coltivazioni dei gelsi e degli allevamenti dei bachi da seta. Per questo lavoro si sposta spesso da casa, viaggiando per l'Italia, specialmente quella centrale.

Dall'ottobre 1928 al giugno 1933 frequenta le scuole elementari: la 1a e la 2a a Binzago in un locale di fronte alla chiesa parrocchiale, la 3a, 4a e 5a a Cesano in Via Volta.

Il 10 dicembre 1930 riceve per mano del Card. Andrea Ferrari nella chiesa di Binzago, la S. Cresima dopo aver frequentato il catechismo in modo lodevole. E' assiduo all'oratorio ed è chierichetto.

Dal 1933 al 1935 è apprendista falegname presso la Famiglia Busnelli Enrico di via S. Maria 21 e dal 1935 al 1938 è tipografo presso la tipografia Schiatti di Bovisio Masciago.

Dal 1938 al 1942 è operaio chimico presso l'ACNA insieme al padre Angelo e al fratello Alessandro. La seta naturale ha ceduto il posto a quella artificiale -rayon, naylon, ecc; i bachi da seta non vengono più allevati e i gelsi non sono più coltivati; si cambia.

Fausto è sempre attivo in parrocchia e si distingue nel teatro, nell'animazione oratoriana, assumendo incarichi nell'Azione Cattolica.

Alla sera è studente a Monza, dove si reca in bicicletta ogni giorno: 8 chilometri!

E' volontario militare a Sassuolo da giugno a ottobre del 1940; non è militare di leva perché sostegno alla numerosa famiglia. L'esperienza è per lui traumatizzante: capace di dare il giusto posto all'amore patrio tanto idealizzato.

Il 26 agosto 1942 frequentando i corsi serali,

dopo il lavoro giornaliero presso l'Acna, consegue presso la Scuola Professionale di Monza il Diploma in chimica industriale. Ma pur essendo stimato, quotato e con prospettive di avanzamenti di carriera nell'ottobre 1942 lascia il lavoro all'Acna e nel 1943 accosta la famiglia religiosa dei Gesuiti dove compie gli studi ginnasiali all'Istituto Leone XIII° di Milano -4a e 5a ginnasio in un solo anno-.

L'eccessivo impegno nello studio lo costringe ad una vacanza-rilassamento a casa a Binzago, dove molto può la dolcezza della mamma Angelina. Successivamente ritiene l'ordine dei Gesuiti troppo ricco ed elitario per lui e nell'ottobre del 1944 entra nell'opera Madonnina del Grappa di Padre Mauri dove ci sono pure gli amici binzaghesi don Domenico Cattaneo e don Serafino Zardoni. In quest'opera di Padre Mauri vi sono raccolte 550.000 vedove di guerra con i loro figli orfani e vengono fondate ambulatori pediatrici, scuole tecniche, tipografie, ecc. i bisogni sono davvero tanti! Si fonda anche un ordine sacerdotale che accoglie diversi giovani ma questo tentativo, follicò

Dal 1947 al 1950 compie gli studi liceali presso il Liceo Volta di Como con profitto ottimo.

Dopo lo sfascio dell'ordine sacerdotale di Padre Mauri -oggi, aperto il processo di beatificazione- Fausto bussa a diversi ordini, compreso il Seminario diocesano di Milano. Ma il Card. Schuster non lo accetta, perché vocazione adulta!

Finalmente, il 26 luglio 1950 accompagnato in lambretta dall'amico don Serafino Zardoni, viene accolto nel monastero benedettino di Pontida (Bg) dall'abate Paolazzi; prenderà il nome di Pietro abbandonando Fausto Massimo.

Sono anni di studio, penitenza, preghiera, sacrificio.

il 28 ottobre 1951 -dopo solo un anno di appartenenza all'ordine e prima del noviziato-, corona il suo sogno con l'Ordinazione





Sacerdotale presso la Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma.

Dal 1951 al 1953 fa il Noviziato all' Abbazia di cavi dei Tirreni (Salerno) e il 4 novembre 1952 è MONACO PROFESSO di Pontida.

Il 5 luglio 1953 la sua PRIMA MESSA a Binzago con festeggiamenti veramente partecipati da tutta la parrocchia.

Il 30 marzo 1955 presso L'ateneo Urbano De Propaganda Fidae in Roma, si laurea in Sacra Teologia discutendo la sua tesi sull'Incarnazione. Successivamente diventa Membro dell'Accademia di S. Tommaso

D'Aquino in Roma. Il 2 ottobre 1955 fa la sua Professione Solenne come Monaco Benedettino a Pontida nel monastero di San Giacomo e nel novembre 1956 è Prefetto nel Monastero Benedettino a Farfa Sabina (Roma) con possibilità di proseguire gli studi in filosofia.

Nel 1958 soggiorna a Milano presso la Parrocchia di Vialba (dall'amico don Domenico Cattaneo) e l'Ospedale San Giuseppe in via San Vittore per essere agevolato nella frequenza dell'Università Cattolica di Milano, dove nel febbraio 1959 si Laurea in Storia e Filosofia. Dal 1959 al 1964 è Insegnante di Lettere e Filosofia presso il Liceo classico del collegio Arcivescovile di Celana (Bg) e successivamente diventa MAESTRO DEI NOVIZI a Pontida

dove ritorna.

Tamburrini".

Monastero di San Giacomo a Pontida e il 28 marzo 1965 è nominato Parroco di Pontida. Nell'ottobre 1968 offre le dimissioni come Priore Conventuale e si trasferisce a Roma per la continuazione degli studi. E' Prefetto dei Chierici, Ottiene la libera Docenza in Teologia Morale presso L'Università Alphonsianeum di Roma nel 1971 e comincia a pubblicare i suoi scritti: nel 1972 "il Cardinal Fortunato Tamburrini 1683-1761", nel 1972 "Un biglietto inedito di Papa Benedetto XIV al Card. Tamburrini riguardante il Muratori", nel 1973

il 18 ottobre 1964 è Priore Conventuale del suo

Il 25 aprile 1974 arriva inaspettata la nomina ad ABATE DEL MONASTERO BENEDETTINO DI PONTIDA (Bg) e il 12 giugno 1974 il Vescovo di Bergamo S.Ecc. Mons. Clemente Gaddi nella Basilica del Monastero lo Consacrerà Abate.

"Opere filosofiche e teologiche del card.

Il 26 agosto 1974 celebrerà il primo solenne Pontificale per la festività del patrono di Bergamo -S. Alessandro- presso la Cattedrale della città. L'8 settembre 1974 nella festa del paese a Binzago verrà solennemente festeggiato.

Dal 1974 al 1989 è impegnato a Pontida con un'intensa attività pastorale, culturale che lo





spingerà anche in tutta la bergamasca, il milanese, il comasco e perfino in Svizzera.

Nel 1979, intanto pubblica "il card. Tamburrini e il suo De Coscientia".

l'11 ottobre 1989, lascia Pontida e per due anni sarà presso l'Abbazia di Montecassino in silenzio, preghiera, studio.

Il 2 ottobre 1990 viene nuovamente incaricato come Abate nel monastero benedettino di San Pietro a Perugia con l'attenzione al servizio pastorale nella Basilica, il servizio parrocchiale nella chiesa parrocchiale di San Costanzo e nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità. E' anche cappellano alla clinica Lami e presta assistenza spirituale all'Istituto Donini a Perugia.

Trova tempo per la Direzione del Teatro-Cinema Zenit, dirige l'archivio monastico e la biblioteca; svolge servizio sismologico per la regione umbra; restaura libri e svolge attività di legatoria senza tralasciare il lavoro agricolo nel piccolo podere e....continua le pubblicazioni:

nel 1993 "la partecipazione dei benedettini cassinesi alla controversia di Crema", nel 1994 "cronotassi degli abati del monastero di San Pietro di Perugia", nel 1995 "carteggio card. Tamburrini con Francesco 3° di Modena.

Il 3 giugno 1995 amministra il SACRAMENTO DELLA CRESIMA a BINZAGO.

Il 10 ottobre 1995 è nominato anche Abate di Assisi presso il monastero benedettino.

Nel giugno 1997 pubblica "la bella storia d San Costanzo" e "la cronotassi degli abati di San Pietro in Assisi".

Il 27 settembre 1997 è toccato dal terremoto del 7° grado della scala Mercalli: semi-inagibilità sia del Monastero e della chiesa di Perugia che di Assisi; si dà da fare per la ricostruzione e nell'aprile 1998 riapre la chiesa di San Pietro in Perugia e la semi agibilità del monastero. Grandi lavori di restauro nel monastero di Assisi e continuazione dei lavori in quello di Perugia. Impegno anche per le vocazioni sacerdotali, per il suo ordine benedettino sono il suo fare quotidiano.

Fino al compimento del 75° anno di età e....la sospirata pensione!

Rientro a Pontida: silenzio, preghiera, lavoro, studio, sacrificio, obbedienza e..... tante celebrazioni di Cresime.

Ad Multos annos! don Pietro, di cuore.



L'Abate benedettino don Pietro Elli

Non sono mai vissuto con il Padre Abate Elli, ma ho avuto la gioia di incontrarlo parecchie volte, di sentirne parlare, di leggere suoi scritti. L'impressione che ne ho sempre riportato è quella di un uomo di Dio dotato di una grande

Proprio per questo è stato chiamato per lunghi anni a guidare il monastero di Pontida come Abate. Abate in linguaggio biblico vuol dire Padre.

San Benedetto, inoltre, nella sua Regola scrive che l'Abate è ritenuto, in monastero svolgere il ruolo di Cristo. Questa associazione si è realizzata compiutamente nell'Abate Elli, tanto da far pensare a Gesù buon pastore.

Le virtù che caratterizzano il monaco benedettino sono la ricerca di Dio attraverso l'obbedienza, il silenzio e l'umiltà.

Una sintesi che in lui è sempre stata supportata

da una grande capacità di soffrire e pazientare. Come si prova l'oro nel fuoco così lo spessore spirituale del monaco e Abate Elli è emerso sempre più terso e purificato col progredire della sua vita monastica di consacrazione radicale a

Se la ricerca di Dio nella solitudine lo ha consacrato monaco, un grande amore e una dedizione appassionata alle anime lo ha reso sempre disponibile ai fratelli. E la parrocchia annessa al suo monastero è stata il luogo privilegiato del suo apostolato.

La sua figura di monaco ed Abate ci richiama i grandi monaci-apostoli dell'Europa medioevale e Dio sa quando la nostra Europa ne sente oggi il bisogno molto più dell'Europa delle Banche e dell'Euro.

Dom Valerio Cattana O.S.B. Abate di Seregno



A don FAUSTINO l'amico



Si dice che chi trova un amico trova un tesoro. Solitamente l'amicizia nasce tra i banchi di scuola e giocando tra ragazzi.

L'amicizia tra noi ebbe inizio nell'adolescenza e si andò consolidando nella prima giovinezza, frequentando la severità dell'oratorio e le "adunate" rigorose della cultura sociale-politica della fine anni trenta.

La memoria ricorda le tante partite di calcio, l'accanimento dei tornei serali, l'agonismo dei sabato pomeriggio al campo sportivo.

Apparentemente esile e fragile l'amico Fausto aveva un carattere ed un fisico volitivo e tenace, un caratterino tutt'altro che docile.

Il paese ci stava stretto così decidemmo di partecipare alla marcia della gioventù su una distanza di parecchi chilometri, da Sassello a Trieste.

Poi, improvvisamente l'amico Faustino sparisce. L'imprevedibile chiamata a farsi MONACO. E nell'austera vita di clausura riemerge la personalità dell'amico Elli Fausto, la sua passione e l'impegno assoluto fino ad ottenere diverse lauree ed arrivare infine a ricoprire la carica di Abate del Monastero di Pontida.

A cavallo degli anni settanta-ottanta, in occasione di una visita a Pontida possiamo riabbracciarci e constatare che l'amicizia, quella vera, esiste realmente.

Mi piace ricordare un episodio di grande commozione che ricorderò sempre: in una delle mie successive visite, volle trattenermi a pranzo ed a dimostrazione di quanto stretto fosse il nostro rapporto di amicizia, sospese il cerimoniale, dispensando i suoi monaci dal silenzio e dalla lettura dei testi sacri per poter tranquillamente dialogare e ricordare i tempi della nostra giovinezza.

Grazie Abate Elli Pietro, grazie amico Fausto.

Enrico B.





BINIZAGOGGI



L'esperienza monastica



L'esperienza monastica costituisce una sintesi emblematica del cristianesimo: è vita battesimale, pura affermazione dell'Assoluto di Dio e sua profezia, segno della centralità di Cristo nella vita dell'uomo.

Per San Benedetto, padre del monachesimo occidentale, il monaco è essenzialmente un "cercatore di Dio".

Stimolato dalla Parola che chiama, invita, interpella, da essa nutrito, nasce nel monaco l'obbedienza, ossia l'ascolto che cambia la vita.

Egli impara così a "nulla anteporre all'amore di Cristo", ad aderire a Lui con tutto il cuore, percorrendo la via dei divini comandamenti, sotto la guida del Vangelo, con indicibile dolcezza d'amore.

Apparentemente separato dal mondo, il monaco in realtà porta nel cuore, nella preeghiera e nell'offerta quotidiana della propria vita "una straordinaria passione non solo per la persona umana, ma per ogni creatura, nell'invocazione incessante affinchè tutto si converta alla corrente salvifica dell'amore di Cristo".

Giovanni Paolo II



BINZAGOGGI

Il monastero è il luogo che Dio custodisce; è la dimora della sua singolare presenza, ad immagine della Tenda dell' Alleanza, nella quale si realizza il quotidiano incontro con Lui, dove il Dio tre volte santo occupa tutto lo spazio e viene riconosciuto e onorato come l'unico Signore.

L'Eucaristia è il fulcro della giornata monastica. Dalla celebrazione dell'Eucaristia come dal centro propulsore, scaturisce l'intensa vita liturgica della comunità: (liturgia delle Ore e lectio divina), mentre il lavoro quotidiano, inserito in questo movimento di lode, diventa anch'esso celebrazione.

Se vuoi saperne di più, la foresteria del Monastero è aperta tutto l'anno ed accoglie quanti desiderano immergersi in un clima di silenzio e di pace, partecipando alla vita liturgica della Comunità Monastica.

> MONASTERO BENEDETTINO SAN GIACOMO PONTIDA (Bg)

MONASTERO SS. TRINITA' BENEDETTINE DELL'ADORAZIONE PERPETUA DEL SS. SACRAMENTO 28823 RONCO DI GHIFFA - Verbania-Tel. 0323-59164

Questo Istituto Religioso giunge a Ghiffa nel 1906 dal monastero seregnese, ad opera della Serva di Dio madre Caterina di Gesù Bambino (Luigia Lavizzari 1867-1931) che la vede artefice di una serie di agregazioni di monasteri benedettini all'Istituto, che oggi conta 18 monasteri in Italia.

Dal 1906, l'adorazione eucaristica continua giorno e notte.

Essa è vissuta come prolungamento naturale della celebrazione eucaristica: nel silenzio adorante, si è posti di fronte all'abisso della divina misericordia. L'adorazione è "il pensiero memore e la concentrazione del cuore su quel punto in cui l'amore eterno entra nel tempo e il tempo si apre all'amore eterno.

Riconoscendo nel dono dell'Eucaristia "tutto il bene della Chiesa" e il permanere sacramentale di questo amore infinito, la monaca desidera "suppliore" alle mancanze di amore e di adorazione da parte di tanti fratelli: adorare per chi non adora, amare per chi non ama, con il desiderio ardente che ogni uomo e ogni donna si aparano a Dio, perchè "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Contemplando Cristo nell'Eucarista, la monaca contempla il suo abbassamento, la sua kenosi, la sua offerta sacrificale per la salvezza del mondo. L'adorazione perpetua, che da un lato si esprime attraverso la presenza ininterrotta -giorno e notte, per sempre-delle monache davanti all'Eucaristia, è soprattutto intima e vitale offerta di Cristo, al suo annientamento "per la vita del mondo".

Questa dimensione riparatrice appartiene all'essenza stessa del cristianesimo.









mm in





BINZAGOGGI